



DIARIO DEI CONTRATTI

Meccanici, polemiche sull'orario Prime intese Fulc-Asap

ROMA — Polemica tra le organizzazioni dei metalmeccanici (una polemica piuttosto aspra, se, come sembra, Fiom, Fim, Uilim hanno dovuto per questo far saltare la riunione dei consigli generali convocata per stamane). Alla base di tutto c'è la questione della riduzione d'orario. Raffaele Morese, segretario della Fim in una riunione della sua organizzazione ha detto che «la riduzione d'orario certa, godibile e garantita deve essere un punto qualificante del contratto. E la Fim è pronta a scambiare questo risultato con una nuova regolamentazione del lavoro straordinario, per quella parte che non è decisa unilateralmente dalle aziende». Proprio quest'ultima frase ha sollevato le polemiche. Sergio Puppo, segretario aggiunto della Fiom ha subito precisato che «non si può accettare l'aumento dello straordinario, mentre è possibile prevedere una nostra flessibilità nel senso di contratti definitivi, con una precisa disciplina, contratti part-time, come quelli a termine, a part-time, a part-time». Per una vertenza che si complica, un'altra che pare risolversi: è quella dei chimici privati. Asap e Fule hanno infatti raggiunto una prima intesa sul nuovo inquadramento.

Cgil, una riforma incompiuta Pizzinato denuncia gli eccessi di «burocratizzazione»

Il segretario generale, parlando davanti a cinquemila dirigenti, ha definito l'organizzazione ancora «imballata», incapace a «parlare con l'esterno» - L'occasione offerta dal nuovo tesseramento - Il circolo vizioso delle riunioni che non decidono mai

ROMA — Una riforma «mancata». Di più: una riforma ostacolata, quando non boicottata apertamente. Solo che stavolta la Cgil non se la prende con qualche controparte. Se la prende con se stessa, perché la «riforma» sprecata è quella decisa all'ultimo congresso della più grande confederazione italiana. Ma quei progetti sono rimasti sulla carta. Uno soprattutto: quello che voleva fare della Cgil il rappresentante non solo dei settori tradizionalmente «forti» del movimento operaio, ma dell'intero universo del mondo del lavoro, dai dipendenti ai «precari», dal pensionato al disoccupato. Un progetto che però s'è perso nelle «pastioie burocratiche» di un'organizzazione che sembra aver smarrito la capacità di parlare all'esterno. È cominciato così (con questi colpi di «bazooka» come li ha definiti qualcuno) l'assemblea di cinquemila

dirigenti (provinciali, regionali, di categoria) della Cgil, riuniti ieri a Roma. E ad aprire le danze dell'auto-critica è stato proprio il segretario generale della confederazione, Antonio Pizzinato. Non c'era nulla che facesse prevedere una «sparatoria» di questo genere. Tantomeno le parole d'ordine dell'assemblea che campeggiavano nella sala di un importante albergo, il Ritz, ai Parioli. Dietro al tavolo della presidenza c'era scritto così: «La seconda fase della lotta per i contratti e per la difesa dello Stato sociale. Il tesseramento '87». Tutti temi che hanno fatto da premessa alla denuncia di cui si parlava prima. In che senso? Pizzinato ha spiegato che l'8 maggio scorso (in data dell'accordo che ha designato una nuova scala mobile per tutti i lavoratori) ha segnato la fine di un ciclo sindacale. Un ciclo difficile, in cui Cgil, Cisl, Uil sono sta-

te costrette a giocare sulla «difensiva». Ora però lo scenario è differente. C'è stata la presentazione delle piattaforme unitarie per i contratti (cosa non scontata appena dodici mesi fa quando gli elettori si presentarono con distinte «piattaforme») c'è l'intesa col governo del 4 novembre (che dovrebbe di schiudere le porte all'intesa per i pubblici dipendenti). Molto è stato fatto, ma molto ancora c'è da fare. Per chiudere tutte le vertenze entro l'anno, per strappare risultati sul fisco, sull'occupazione, sulle pensioni (anzi quest'ultimo tema per il segretario generale della Cgil «deve diventare l'impegno prioritario della nostra organizzazione nelle prossime settimane»). Ma — ecco il punto — queste battaglie, che sindacato può raggiungere questi obiettivi? Pizzinato ha risposto così: «L'organizzazione che abbiamo indicato al con-

Brevi

Trasporti: domani sciopero controllori di volo ROMA — Il traffico aereo rischia di restare paralizzato domani, sabato 29 novembre, così come sabato 6 dicembre, all'aeroporto di Fiumicino per uno sciopero del personale del centro di assistenza al volo. Lo sciopero è stato proclamato, dalle sette e trenta alle ventuno e quindici in tutti e due i giorni, dai sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil e quello autonomo Anpsat e interesserà tutti i voli nazionali e internazionali. Saranno comunque garantiti i collegamenti con lo Isola.

I lavoratori Eternit al ministero ROMA — Una delegazione dei 330 lavoratori della Eternit di Napoli (in cassa integrazione dal dicembre dello scorso anno) dall'altro ieri stazionano davanti al Ministero del Bilancio. Chiedono che il Cipi decida subito il rinnovo della cassa integrazione. Da giugno questi 330 dipendenti non percepiscono neanche l'indennità dell'Inps.

Sospese agitazioni dirigenti delle Regioni ROMA — Le federazioni autonome dei funzionari dirigenti delle Regioni e degli enti locali hanno deciso di sospendere gli scioperi decisi per i primi di dicembre dopo le dimissioni ricevute dal ministero della Funzione Pubblica che si è impegnato a riceverli.

Tessili: il 9 riparte il negoziato ROMA — Ripartirà il nove dicembre il negoziato per il contratto di lavoro dei tessili.

Bancari, vertenza incandescente

A Trapani 19 precontazioni - Difficoltà per il pagamento degli stipendi e dell'Irpef

ROMA — Rischia di farsi incandescente la vertenza contrattuale dei bancari. Agli scioperi di novembre, dopo il fallimento dell'ultimo round di trattative, si è aggiunto un altro «pacchetto» di 12 ore che verrà articolato territorialmente. L'agitazione è un po' ovunque a scacchiera e spesso le astensioni dal lavoro riguardano giornate particolari come quelle collegate al pagamento degli stipendi o a certe scadenze come è il caso del primo dicembre, l'Irpef, ieri, tra l'altro, è in-

tervenuto il prefetto di Trapani precontando 19 dipendenti della locale agenzia del Banco di Sicilia il cui sciopero avrebbe ritardato di alcuni giorni la riscossione degli stipendi da parte dei dipendenti comunali e provinciali. Ieri mattina, le organizzazioni sindacali dei bancari hanno convocato una conferenza stampa nella quale hanno scaricato sulla rigidità delle controparti le cause dell'avvitamento della vertenza. «La posta in gioco — ha sostenuto Tebaldo Zir-

De Michelis, molte parole ma poco lavoro al Sud

Incontro del ministro a Napoli con imprenditori, sindacato e giovani - Deludenti le risposte ai rappresentanti dei disoccupati

Dalla nostra Redazione NAPOLI — Il ministro del lavoro Gianni De Michelis ha minacciato di bloccare i futuri finanziamenti alle aziende a partecipazione statale se queste non garantiranno nuovi posti di lavoro nel sud. In particolare De Michelis intende usare come merce di scambio i fondi previsti dal piano annuale per il mezzogiorno. «Non vi darò una lira» ha esclamato il ministro ieri mattina nel corso della riunione della Commissione regionale per l'impiego della Campania da lui presieduta. Erano presenti rappresentanti dell'Intersind, dell'Iri e dell'Eni (rispettivamente Paci, Armani e Grignaschi), i quali poco prima avevano detto chiaramente che non prevedono interventi per alleviare la disoccupazione in Campania. L'Iri ha annunciato anche che per i prossimi tre anni manterrà inalterati i livelli occupazionali.

Per la seconda volta nell'arco di quaranta giorni De Michelis è tornato a Napoli, nel palazzo giallo del collocamento in via Marina. Di occasioni concrete di lavoro il ministro ne ha annunciate davvero poche: 600 posti con i famosi quanto contestati «giacimenti culturali», 1200 contratti di formazione e lavoro, 2280 assunzioni quando saranno approvati tutti i progetti finanziati con la legge De Vito, un centinaio di assunzioni dell'Eni e 800 dell'Iri. Tutti provvedimenti, comunque, da far maturare — se le cose andranno per il meglio — entro il 1987. Una goccia nel mare della disoccupazione.

De Michelis nella sua tournée ha polemizzato oltre che con i managers pubblici anche con gli imprenditori privati. Alla riunione era presente il vicepresidente della Confindustria Patrucco. Questi aveva contestato al ministro l'opportunità di incontrarsi a Napo-

poli per questa riunione le tre Confederazioni hanno inviato dirigenti nazionali: la Cgil Trentin e del Turco, la Cisl Alessandrini, la Uil Rossi. C'erano anche i segretari provinciali e regionali.

Il confronto giovani-sindacato con De Michelis è durato circa un'ora e mezzo. Il ministro non aveva molto da spendersi ha annunciato per esempio la prossima completa informatizzazione degli uffici di collocamento e un piano di formazione professionale nel campo della «alfabetizzazione informatica» per i giovani disoccupati.

I giovani sono usciti dall'incontro con il ministro insoddisfatti. Ed hanno annunciato che intensificheranno la preparazione della «marcia» in programma in tutte le principali città italiane per il 5 dicembre.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1986

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1986.

Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuarlo con la massima sollecitudine, presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in alto a sinistra, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Un primo «sì» alla legge che abolisce i concorsi

ROMA — Venti-trentamila persone, anzi giovani, in gara per trenta, quaranta posti pubblici. La ricerca affannosa e umiliante di una raccomandazione. Il viaggio, più spesso dal Sud, verso la capitale per partecipare alla grande lotteria. I giornali fanno il titolo in prima pagina. Poi l'attesa, lunga, per conoscere il risultato. I fortunati (o bravi) vincitori attenderanno poi anni, anche cinque, per prendere posto. Tutto ciò sta per finire. Manca il sì della Camera. L'altra notte, infatti, l'assemblea dei senatori ha approvato la riforma del collocamento generale vecchio di trentasette anni. In questa legge c'è la norma di grande significato innovativo: l'abolizione dei concorsi pubblici per l'accesso nell'amministrazione dello Stato — dal ministero ai Comuni alle Unità sanitarie — per le qualifiche per le quali è richiesto il diploma di scuola media inferiore. La selezione avverrà attraverso il semplice ricorso alle liste di collocamento.

Per i comunisti l'approvazione di questa nuova disciplina — dice Roberto Maffioletti — è motivo di grande soddisfazione perché è un primo successo della nostra iniziativa. Bisogna ricordare, infatti, che il superamento dei concorsi pubblici è stato introdotto nella legge sul collocamento con un lungo emendamento che ha raccolto i contenuti fondamentali della proposta di iniziativa popolare tesa ad abolire, appunto, gli avvilenti e costosi concorsi pubblici. Il progetto di legge popolare era stato sottoscritto su iniziativa dei comunisti romani da sessantamila cittadini. È va sottolineato — aggiunge Maffioletti — la particolare rapidità (appena quattro mesi, comprese crisi di go-

EMIGRAZIONE

Si vota per i Coemit Sono 174.736 gli iscritti nelle liste Oltre 800 seggi (69 nella sola Zurigo)

Mancano poche ore allo svolgimento delle elezioni dei Coemit. In Argentina si è votato domenica scorsa; negli altri Paesi si vota oggi, domani e domenica, 28, 29 e 30 novembre.

Nonostante tutti i limiti organizzativi, i difetti derivati dall'inesperienza, la mancanza di fondi, i tentennamenti, persino i sabotaggi, sono state presentate 216 liste, sottoscritte da oltre 24 mila connazionali. Si voterà in 82 circoscrizioni consolari presso le quali, trenta giorni prima del giorno delle votazioni, si erano iscritti negli elenchi degli elettori 174.736 connazionali.

Se si considera che, dopo le ultime modifiche apportate alla legge, l'iscrizione preventiva presso i consolati non era più obbligatoria e che si potrà votare anche presentandosi direttamente al seggio il giorno stesso delle votazioni, il numero degli iscritti non è indifferente.

Il problema rimane piuttosto quello dei votanti per i quali il ministero degli Esteri e i consolati hanno organizzato oltre 800 (sulla carta si avvicinano a 870) seggi. La media si aggira intorno ai 10 seggi per circoscrizione, ma si va da un minimo di un solo seggio per 7 circoscrizioni a un massimo di 69 seggi a Zurigo. Ad aggiungere difficoltà a difficoltà, non si può dire che è stato un errore della legge non prevedere alcun compenso per il personale (presidenti, scrutatori, segretari) che sarà

Un successo e un esempio per tutti

La prima innovazione democratica nel mondo dell'emigrazione italiana

Alle molte difficoltà esistenti per le elezioni dei Comitati dell'emigrazione italiana — di ordine politico, diplomatico, organizzativo, e altro ancora — si aggiungono in ogni parte del mondo, anche nelle ultime ore, le campagne qualunquistiche di quanti cercano di dissuadere dalla partecipazione al voto.

Qualunque sia il risultato delle votazioni, non si può non dire che è stato un grande successo arrivare al momento del voto e provocare quella che rappresenta la prima, grande innovazione democratica dell'emigrazione italiana nel mondo.

I Coemit che verranno eletti per la prima volta nella storia della nostra emigrazione (e anche di ogni altro Paese), saranno un esempio per tutti, anche per gli emigrati di altri Paesi. Basta pensare che ci sono voluti quasi quindici anni per varare la legge; che ancora oggi vi sono tante resistenze e ostilità; che vi sono Paesi di grande presenza italiana (Australia, Canada e Germania federale) in cui le elezioni non potranno svolgersi; per rendersi conto che questo organismo, cosiddetto Coemit, ha già vinto contro tanti nemici, ma tanti ne dovrà affrontare in seguito, perché è uno strumento democratico importante nelle mani dei nostri emigrati.

Con il Coemit l'emigrato non sarà più l'oggetto di una politica che gli viene imposta, ma diventerà il protagonista, impegnato nella soluzione dei problemi che gli si presentano ogni giorno. E ben vero che sarebbe stato augurabile avere una legge che concedesse

grati, in particolare per il rispetto dei contratti di lavoro e per le condizioni di sicurezza, di igiene e di abitazione;

e) esprimere un parere motivato sulle richieste di contributo che le varie associazioni italiane della circoscrizione rivolgono al ministero degli Esteri. Su queste richieste, d'ora in poi, il console (o l'ambasciata) sarà tenuto ad acquisire il parere del Comitato.

I fondi necessari per la sua attività, il Comitato li acquisisce mediante i contributi annuali del ministero degli Esteri; il ricavo di attività e manifestazioni varie, le elargizioni di enti pubblici italiani, di enti stranieri e di privati e le rendite del suo eventuale patrimonio.

Con l'insediamento dei Comitati eletti democraticamente vengono a decadere i Coasit (Comitati consolari di assistenza) e i loro compiti e funzioni sono assorbiti dal Coemit. Il Coemit può inoltre esprimere pareri, proposte e raccomandazioni sulle iniziative intraprese sui problemi dell'emigrazione e la vita dei connazionali all'estero, da parte dell'autorità consolare.

Per il regolamento dei locali ove avrà sede il Coemit, il console è impegnato a cooperare con il Comitato stesso.

L'ambigua risposta della Farnesina

Insomma, veto o non veto in Germania non si vota

La diplomazia, naturalmente, sta di cosa alla Farnesina. È quindi logico che i nostri interrogatori sul veto del governo della Germania federale allo svolgimento delle elezioni dei Coemit facciano arricciare il naso e provochino qualche fastidio.

Un veto tedesco? Ma chi lo ha mai detto?

Ora si potrà votare come prevede la legge? No, questo non perché permangono delle difficoltà. Il nostro ministero degli Esteri fa sapere, attraverso un'agenzia di stampa che non si potrà votare, come invece avviene in ogni altra parte dell'Europa e in grande parte del mondo, per... difficoltà applicative della legge italiana nella Germania federale. Tuttavia, sottolinea la Farnesina, i contatti diplomatici e le trattative informali in corso con la Repubblica federale tedesca, testimoniano «anche e soprattutto della reciproca volontà e disponibilità a rinviare, con la soddisfazione di entrambe le parti, tali difficoltà».

È intuibile, d'altra parte, che si tratti di negoziati informali e che tali resteranno sino a quando non sarà individuata una soluzione definitiva. Ecco perché al nostro ministero degli Esteri ritengono che non siano opportune ulteriori o diverse iniziative che possano rappresentare un elemento di rottura e portare, pertanto, le autorità tedesche su posizioni di veto formale come si è verificato, purtroppo, per Canada e Australia. Da qui il rinvio delle elezioni. Il negoziato però con-

tinua — confermano alla Farnesina — per trovare una forma di accordo che consenta l'applicazione della legge italiana.

Non è un capolavoro? Alla fine cosa si potrà dire se non che il veto se lo sono inventati gli emigrati italiani per potere fare sabato prossimo le annunciate manifestazioni di protesta?

Con tutto il rispetto per i metodi della diplomazia, a noi pare che il ministero degli Esteri esageri nel cercare di prendere il prossimo per i fondelli. Cosa c'entrano il Canada e l'Australia? Questi non sono Paesi della Cee, mentre la Rft lo è. In Canada e in Australia, l'opposizione è venuta dai consistenti gruppi di origine italiana, i quali hanno avuto più peso nei confronti dei governi locali di quanto non ne abbiano avuta la legge varata dal Parlamento e la nostra iniziativa politico-diplomatica.

Nella Germania federale non esistono cittadini tedeschi oriundi italiani; esistono invece oltre 600 mila connazionali emigrati che la settimana prossima saranno defraudati di un diritto, che in Europa e nella Cee verrà esercitato dagli italiani emigrati in tutti gli altri Paesi.

E così o non è così? Neanche il Presidente della Repubblica se lo aspettava, dato che nella sua visita in Germania, pochi mesi or sono, ha tessuto l'elogio della conquista democratica ottenuta dagli emigrati attraverso l'elezione dei Coemit. Invece, nella Germania federale, quella conquista democratica viene rinviata. A quando non si sa. Infatti, se c'è una cosa chiara, intelligente, ma intollerabile, nella risposta venuta dalla Farnesina, è che esiste un veto «ostentato», di fronte al quale il governo italiano ha deciso il rinvio delle elezioni.

Ma questo, dobbiamo dire, non è consentito dalla legge, la quale stabilisce che «fra il 15 ottobre e il 30 novembre 1986» devono avere luogo le elezioni dei Coemit in ogni circoscrizione consolare in cui risiedono almeno tremila connazionali. Nel caso di impedimenti, è prevista una procedura speciale all'art. 24 della legge affinché i Consoli procedano alla nomina dei Comitati stessi applicando lo spirito della legge. Perché tutto si era potuto pensare, tranne il caso in cui, dopo oltre un decennio di discussione parlamentare per varare la legge, il nostro ministero degli Esteri potesse decidere di sospendere l'applicazione. (g.g.)

Giuseppe F. Menella